

Narrativa

Il riscatto dei giovani ridà linfa alla speranza: l'oggi è una possibilità

di **Alessandra Minervini**

L'indignata merita attenzione. Non tanto per la curiosità generata da un'accoglienza calorosa tra pubblico e critica. Non solo per l'attrattiva di una voce femminile arrabbiata. È un'opera interessante per la forma in cui è scritta.

La fragilità della realtà storica coniugata alla robustezza letteraria. Giuliana Zeppegno inscena l'indignazione per le disparità sociali senza affidarsi alla retorica del giudizio. Non risolve in ambientazioni distopiche. Non tratta il presente come una sconfitta. Il presente è una possibilità. Tanto quanto il futuro. La vicenda è ambientata in Spagna dove, tra il 2011 e il 2014, con l'occupazione di Puerta del Sol a Madrid, nasce un movimento rivoluzionario pacifico contro Zapatero che avrà riverberi perfino in Italia.

Dappertutto manca una coscienza collettiva che trasformi i bisogni dei giovani inoccupati in diritti. Gli Indignatos fanno sperare, forse per l'ultima volta, che la giustizia sociale non sia un'utopia. Agli aneliti idealisti aderiscono Giulia, Andrés e David, impegnati nella ricerca della sovversiva Teresa, personaggio furioso e indimenticabile, che conosciamo da scomparsa ma che in realtà permea l'atmosfera. «Dove comincia e dove finisce il "noi" col quale mi identifico? si chiedeva mentre l'assemblea volgeva al termine e qualcuno già si stava accomia-

C'è robustezza letteraria nel romanzo "L'indignata" di Giuliana Zeppegno: c'è la critica sociale senza la retorica del giudizio facile

► **Giuliana Zeppegno**
L'indignata
Terrarossa
pagg. 256
17,50 euro



tando. Chi c'è, dentro? Me più i miei amici? Io e la mia famiglia? Il Sud del mondo? Noi precari, marginali, utopisti, libertari, apocalittici, disintegrati? Per tanti la risposta era: gli esseri umani in generale. O tutti gli animali, umani e non, secondo alcuni altri. E perché non gli esseri vivi tutti? avrebbe obiettato qualche amica sua. Compresse le alghe, i funghi e i licheni. L'identità ci ha fottuti, rimuginava David. Stupidi bipedi ossessionati dal chi siamo. Ma forse non è possibile pensarsi al di fuori di un'identità».

Questo è un meraviglioso ibrido narrativo di denuncia sociale e investigazione introspettiva narrato da più voci, senza escludere punti di vista. Ecco perché bisogna leggerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La scrittrice** Giuliana Zeppegno in un ritratto di Davide Barbleri